



Comunicato stampa Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl

DI Enti Locali: Cgil Cisl Uil, bene su spese personale e settore scolastico-educativo

Irrisolto tema precari e salario accessori, ingiustizie da sanare con legge di Stabilità

Roma, 2 agosto - “Il superamento di vincoli sulle spese del personale e sul settore scolastico-educativo, una conquista frutto di anni di mobilitazione, insieme ad alcuni aspetti critici che riguardano le province e le città metropolitane”. Un giudizio luci e ombre quello di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl sul decreto Enti locali convertito oggi definitivamente in legge con il via libera del Senato.

Secondo i sindacati “si sono fatti dei passi in avanti, una conquista di anni di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, specie per quanto riguarda le stabilizzazioni nel settore scolastico-educativo, ma rimane irrisolto il tema dei precari: per oltre duemila lavoratrici e lavoratori delle province e città metropolitane, da anni, spesso decine, impiegati a garantire servizi pubblici in quegli enti e in scadenza alla fine di quest'anno, non c'è al momento alcuna prospettiva. Così come è concreto il rischio per migliaia di dipendenti di enti che hanno sfiorato il patto di stabilità di vedersi il salario decurtato”.

Per Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl “la scelta di porre la questione di fiducia nei due rami del Parlamento sul testo ha impedito di ottenere quegli avanzamenti, registrati invece in altri punti del decreto, lasciando così senza soluzione il tema dei contratti in scadenza per circa duemila lavoratori precari. Anche sul fronte dei tagli al salario accessorio, come per il tema della sostenibilità finanziaria degli Enti, sono mancate le necessarie risposte”.

Per i sindacati si tratta di “ingiustizie che andranno sanate in autunno, con la prossima legge di stabilità. Insieme al tema delle risorse per i rinnovi contrattuali, infatti, questi due punti critici evidenziati andranno assolutamente risolti. Per questo la pressione e la mobilitazione di lavoratori continuerà: per enti condannati, in ragione dei tagli pesanti, al prossimo dissesto economico-finanziario e alla cancellazione dei servizi offerti, non possono essere le lavoratrici e i lavoratori, né tantomeno i cittadini privati di servizi pubblici essenziali, a pagarne il prezzo più salato”, concludono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.